

MONDO

#iostoconlunita

Sono stati i primi ad allearsi per formare un gruppo di populistici euroscettici al Parlamento europeo e ora sono rimasti a piedi. La leader del *Front National* francese, Marine Le Pen, e il leader della *Lega Nord*, Matteo Salvini, non sono riusciti a raggiungere la quota minima di 25 eurodeputati di 7 Paesi diversi per formare un gruppo parlamentare a Strasburgo. Nella nuova legislatura quindi i due partiti, insieme agli altri tre alleati separatisti fiamminghi, xenofobi olandesi ed estremisti austriaci, siederanno tra i non iscritti, senza ruoli nelle commissioni parlamentari e senza fondi aggiuntivi, circa tre milioni di euro per gruppo.

«Siamo un poco in ritardo, ma siamo tutti convinti che presto costituiranno un gruppo parlamentare realmente alternativo a tutti gli altri», ha assicurato Salvini. A mettere i bastoni fra le ruote ai quattro partiti populistici è stato il gruppo concorrente formato dall'euroscettico britannico Nigel Farage insieme al Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo. Rispetto all'ambiziosa *dominatrix* fascista Marine Le Pen, Farage ha avuto l'accortezza di assicurare totale libertà ai suoi alleati, riuscendo così ad attirare i diversi gruppuscoli di estrema destra che avevano da spendere qualche seggio a Strasburgo. A decidere la partita poi è stato proprio l'acquisto di un dissidente francese del *Front National* e di un populista bulgaro.

Per Marine Le Pen lo smacco è bruciante. Dopo aver conquistato il 25% dei consensi e aver portato il partito neofascista del padre a diventare la prima formazione politica di Francia, Le Pen era stata incoronata dalla stampa la vera vincitrice delle elezioni europee.

Il biondo xenofobo olandese Geert Wilders ha cercato spiegato che a far fallire i negoziati è stata la sua scelta di non allearsi con gli estremisti polacchi, il *Congresso della nuova destra*. Troppo antisemiti e misogini, ha spiegato Wilders. «Il Partito della libertà (è il partito xenofobo olandese, ndr) vuole un gruppo parlamentare ma non a qualsiasi prezzo». Non sembrano invece turbare i sonni del leader olandese le sparate del padre di Marine, l'eurodeputato Jean-Marie Le Pen, presidente onorario del *Front National*, che auspica di riaprire le camere a gas per i giornalisti di origine ebrea che lo criticano.

LA LEGA NORD

Salvini, che sostiene che l'Italia starebbe meglio senza la moneta unica nonostante tutti gli studi che dimostrano il contrario, è invece convinto di aver pagato il prezzo della sua onestà intellettuale e ha accusato Farage di populismo. «Diciamo un bel grazie al duo Grillo-Farage - ha detto il leader leghista - al primo basta sparare qualche castro-neria irrealizzabile» che «a Beppe piace, mentre Nick ha la sterlina e se la tiene stretta». Anzi, ha rincarato, il fallimento del gruppo di Marine Le Pen è dovuto al fatto che «evidentemente non tutti hanno il coraggio di sfidare i poteri davvero forti di finanza, banche

Bruxelles, il flop Le Pen: «Non faremo il gruppo»

- Smacco per la leader del *Front National*
- Costretta a sedere nel gruppo misto dopo aver ottenuto il 25% dei voti alle elezioni
- «Abbiamo privilegiato la coerenza»
- Salvini se la prende con Grillo e Farage

e massoneria».

Eppure Salvini era quello che più di tutti era passato sopra a ogni esigenza di coerenza pur di resuscitare la moribonda Lega Nord e trasformarla in un partito euroscettico, fotocopiando programmi e slogan in giro per l'Europa.

Dopo vent'anni a parlare di questione settentrionale la Lega è diventata il partito anti-euro per eccellenza. E dopo vent'anni a calpestare il tricolore e a sostenere che la Padania poteva essere indipendente in un nuovo contesto europeo, l'ex partito di Bossi non ha esitato a stringere un patto d'acciaio con la formazione ultra-nazionalista di Marine Le Pen. Tutte le giravolte però, anche se hanno fruttato cinque seggi a

Strasburgo, non sono bastate a trovare una nuova casa in Europa. E in più ora Salvini deve subire l'onta di vedersi strappare la patente di euroscettico ufficiale da movimento come quello di Beppe Grillo che fino a pochi giorni fa non sapeva da che parte andare nell'aula del Parlamento europeo.

Florian Philippot, braccio destro di Marine Le Pen, ha assicurato che il gruppo «si può fare nei cinque anni» della legislatura. Se però non ci sarà una deflagrazione del gruppo di Farage gli eventuali alleati per ripartire vanno trovati tra i neonazisti greci di Alba Dorata, i neonazisti tedeschi della Npd o gli antisemiti ungheresi dello Jobbik. Buona fortuna!

La leader del *Front National* francese, Marine Le Pen. FOTO DI MICHEL SPINGLER/AP-LAPRESSE

PARLAMENTO UE

Finire tra i non iscritti: niente ruoli nelle commissioni e niente fondi

I partiti avevano tempo fino alla mezzanotte di lunedì 23 giugno per registrarsi come gruppo parlamentare entro la prima sessione del nuovo Parlamento, prevista per il prossimo 1 luglio. I gruppi dovevano essere composti da un numero minimo di 25 deputati e rappresentare almeno un quarto degli Stati membri (i Paesi sono 28 in tutto e servono dunque almeno 7 delegazioni nazionali).

Ora, i partiti della Lega, del Pvv, del *Vlaams Belang* e del *Fpoe* e il *Front National* di Marine Le Pen saranno costretti a sedere tra i non iscritti. Non essere iscritti ad alcun gruppo ha delle conseguenze pesanti al Parlamento europeo: esclusione dalla distribuzione proporzionale delle cariche, contributi solo a titolo personale ma non per l'attività politica di gruppo (persi quindi circa tre milioni di euro), tempo

di parola molto limitato, necessità di 40 controfirme anche semplicemente per presentare un emendamento. Secondo le regole del Parlamento europeo i gruppi possono formarsi in qualsiasi momento, ma la formazione di inizio legislatura influisce per due anni e mezzo, fino cioè alla nomina del nuovo presidente del Parlamento (in ogni legislatura del Parlamento europeo si alternano due presidenti).



Sudan, Meriam arrestata con il marito all'aeroporto

#iostoconlunita

È stata arrestata di nuovo Meriam Ibrahim, la donna sudanese di religione cristiana che ieri era stata rilasciata di prigione dopo essere stata condannata a morte per apostasia. La squadra di avvocati della donna ha precisato che le autorità hanno arrestato Ibrahim insieme con il marito Daniel Wani nell'aeroporto di Khartoum mentre la coppia cercava di lasciare il Paese. Insieme alla coppia sono stati fermati anche i due figli.

L'ambasciatrice del Sudan in Italia, che ha parlato con Antonella Napoli, la presidente dell'organizzazione *Italians for Darfur* che ha seguito fin dall'inizio la vicenda, ha spiegato che «Meriam sarà rilasciata a breve». La notizia è stata confermata da un funzionario del ministero degli Esteri sudanese che ha spiegato che ha spiegato che la donna e la sua famiglia sono stati arrestati per documenti di viaggio non in regola. La donna è sposata con un sud-sudanese che ha la cittadinanza americana. Secondo il funzionario, Meriam avrebbe usato documenti sud-sudanesi con un visto Usa.

Ibrahim, 27 anni, era stata condannata a cento frustate e poi all'impiccagione lo scorso maggio, per apostasia e adulterio. Quando fu condannata, era incinta di otto mesi. Lunedì Ibrahim è stata liberata dopo che la Corte di cassazione locale aveva cancellato la sentenza di condanna a morte a suo carico a seguito della presentazione delle argomentazioni dei legali della difesa. Meriam, nata da padre musulmano e madre cristiana ortodossa originaria dell'Etiopia, ha sposato nel 2011 Daniel Wani, uomo cristiano proveniente dall'attuale Sud Sudan. Secondo la legge locale i figli devono seguire la religione del padre e per questo alla donna veniva contestato che il marito non appartiene alla sua religione. La difesa, però, ha sottolineato che il padre ha lasciato la famiglia quando Ibrahim era piccola e la madre l'ha cresciuta nella fede cristiana.

Nigeria, Boko Haram rapisce altre 60 giovani donne

- Attaccato un villaggio sabato scorso: 30 i morti
- Il governo smentisce ma lancia un raid militare

#iostoconlunita

Un altro sequestro in Nigeria. Più di 60 donne e ragazzine sono state rapite nel Nord-Est del Paese. Il sequestro è stato attribuito al gruppo Boko Haram, sebbene non vi sia stata ancora alcuna rivendicazione. Nell'incursione sono state uccise almeno 30 persone, secondo quanto riferito da alcuni testimoni scampati alle violenze. Le donne sono state prelevate la scorsa settimana dal villaggio di Kummabza, nel distretto di Damboa, Stato di Borno. La notizia è resa nota da un alto funzionario del Go-

verno del distretto di Damboa. Le forze di sicurezza hanno però negato i rapimenti: il ministero della Difesa di Abuja ha riferito con un tweet di essere ancora in attesa di una conferma ufficiale del nuovo sequestro. «Non possiamo confermare neppure ora le notizie circa il rapimento di ragazze nel Bor-

...
Oltre 70 estremisti islamici sono stati uccisi con un'incursione aerea dell'aviazione

no», ha poi spiegato il portavoce della Difesa nigeriana. Un altro rappresentante anonimo del Governo locale di Damboa ha confermato alla testata *Leadership* la notizia del sequestro. Secondo un portavoce delle pattuglie di zona, Aji Jalil, i sequestrati sarebbero 91, di cui 60 donne e ragazze. Non ci sono stati modi di verificare in modo sicuro e indipendente la notizia proveniente da Kummabza, a 150 chilometri da Maiduguri, capitale dello Stato di Borno. Aji Khalil, membro di un gruppo locale anti-Boko Haram, ha detto che i rapimenti sono avvenuti sabato, nel corso di un attacco nel quale 30 abitanti sono rimasti uccisi. Khalil fa parte di uno dei gruppi di vigilanti che hanno avuto qualche successo nel respingere gli attacchi di Boko Haram con armi primitive.

L'esercito nigeriano si è messo sulle tracce del gruppo terroristico e non meno di 70 presunti miliziani di Boko Haram sono stati uccisi ieri con un raid aereo dell'aviazione nigeriana. La notizia è stata confermata dal portavoce della Difesa, Chris Olukolade, e da testimoni locali. I miliziani avrebbero partecipato lo scorso weekend agli attacchi contro i villaggi di Chuha e Korogilim nello Stato del Borno. Uno dei testimoni locali, Joshua Yakubu, afferma di avere visto, dopo il bombardamento,

...
Federica Mogherini: «Si vuole colpire un intero Paese e condizionarne il futuro»

un centinaio di corpi senza vita. Un blitz delle forze di sicurezza del Camerun contro i miliziani ha portato alla morte di altri 8 guerriglieri di Boko Haram.

LA REAZIONE

L'area è comunque la stessa, nello scorso aprile, Boko Haram aveva già preso in ostaggio oltre 200 liceali, ancora trattenute contro la loro volontà. I terroristi avevano diffuso un video in cui le liceali rapite venivano presentate coperte integralmente dal velo.

Il ministro degli Esteri italiano, Federica Mogherini, ha condannato il rapimento: «Nel colpire bambini, giovani e madri si vuole colpire un intero Paese e condizionarne il futuro. La comunità internazionale si è mobilitata e continuerà a sostenere gli sforzi del presidente Goodluck Jonathan».